

Cosca Pesce, le condanne diventano definitive

Reggio Calabria. Imponeva la propria forza sulla città di Rosarno la cosca di 'ndrangheta "Pesce". Un'accusa, sostenuta dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio con l'inchiesta "All Inside", cristallizzata nella sentenza emessa ieri dalla Corte Suprema di Cassazione. Ha quindi retto l'impianto accusatorio, mentre sono poche, e per contestazioni secondarie, le posizioni rinviate in Appello a Reggio per una nuova valutazione e rideterminazione della pena.

Queste nel dettaglio le decisioni dei Giudici Supremi: annullamento con rinvio per la "recidiva" per Francesco D'Agostino, Domenico Fortugno, Giuseppe Filardo, Claudio Lucia, Domenico Leotta e Rocco Rao. A loro carico diventa definitiva l'associazione mafiosa. Prescrizione dei reati per Andrea Fortugno; prescrizione, limitatamente al reato di frode sportiva, con contestuale rinvio in Corte d'Appello a Reggio, per Domenico Varrà. Due le pene rideterminate: 13 anni di reclusione per Francesco Pesce (classe 1987); e 12 anni a Roberto Matalone. Annullamento e trasmissione degli atti alla Procura per i minori per Salvatore Pesce (classe 1988).

La Cassazione ha rigettato il ricorso presentato da Maria Stanganelli, Serenella Rustico Fedele, Angela Stalteri e Salvatore Rachele; mentre per tutti gli altri il ricorso è stato dichiarato inammissibile.

Il processo d'Appello si era concluso con una valanga di condanne per complessivamente quattro secoli di carcere. Queste nel dettaglio le decisioni: Signorino Armeli assolto; Marco Bassolamento, assolto; Giuseppa Bonarrigo, prescrizione; Carmelina Capria, assoluzione; Giovanna Ciurleo, assoluzione; Michele Cuppari, assoluzione; Francesco D'Agostino 19 anni; Francesco Di Marte, assolto; Angela Ferraro, 13 anni e 7 mesi; Giuseppe Ferraro, 24 anni e 6 mesi; Mario Ferraro, 17 anni; Giuseppe Filardo, 15 anni; Andrea Fortugno, 3 anni e 6 mesi; Domenico Fortugno, 13 anni e 2 mesi; Giuseppe Gaglioti, assoluzione; Maria Carmela Garruzzo, assolta; Rocco Giovinazzo, assolto; Maria Concetta Larocca, assolta; Domenico Leotta, conferma; Claudio Lucia, conferma; Carmelo Luciano, assolto; Roberto Matalone, 12 anni e 10 mesi; Giuseppe Mazzeo, 2 anni e 8 mesi; Maria Grazia Messina, assolta; Salvatore Michelizzi, conferma (6 mesi); Yuri Odierna, assoluzione; Mario Palaia, 3 anni e 4 mesi; Rocco Palaia, 19 anni e 6 mesi; Erminda Paterna, prescrizione; Antonino Pesce (classe 1953), 28 anni; Francesco Pesce (classe 1979), 12 anni; Francesco Pesce (classe 1984), 25 anni e 6 mesi (25 anni e 4 mesi in primo grado); Francesco Pesce (classe 1987), 13 anni e 6 mesi; Francesco Pesce (classe 1988), conferma (un anno e 4 mesi); Giuseppe Pesce, 14 anni; Giuseppina Pesce, prescrizione; Marcello Pesce, 16 anni e 2 mesi; Maria Grazia Pesce, assolta; Marina Pesce, prescrizione; Rocco Pesce (classe 1957), assolto; Rocco Pesce (classe 1984), conferma (12 anni); Salvatore Pesce, 20 anni e 11 mesi; Vincenzo Pesce, 15 anni e 2 mesi; Alberto Petullà, 12 anni; Salvatore Rachele, 2 anni e 8 mesi; Franco Rao, assolto (17 anni in primo grado); Rocco Rao, 14 anni; Giuseppe Raso, 2 anni e 6 mesi; Serenella Rustico Fedele, 2 anni e 6 mesi; Domenico Sibio, assolto; Angela Staltari, 2 anni e 6 mesi; Antonino Staltari, assolto; Maria Stanganelli, 7 anni;

Antonino Tirintino, prescrizione; Daniela Tirintino, assolta; Domenico Varrà ,12 anni e 6 mesi; Michelangelo Zagami 2 anni e 6 mesi.

L'inchiesta

L'inchiesta "All Inside" è stata condotta (in più tranches) dai carabinieri del comando provinciale di Reggio, riuscendo a ricostruire le dinamiche, i ruoli e gli affari del clan Pesce, tra le famiglie più potenti non solo di Rosarno ma dell'intera Piana di Gioia Tauro con interessi anche nello scalo portuale. In 58 erano finiti sul banco degli imputati in Corte d'Appello di Reggio (il troncone celebrato in primo grado con il rito ordinario davanti al Tribunale collegiale di Palmi) coinvolti nella maxi inchiesta che si è sviluppata attraverso il prezioso contributo di Giuseppina Pesce, la collaboratrice di giustizia le cui dichiarazioni erano risultate devastanti perchè dai trascorsi da «intranea» alle dinamiche mafiose della propria famiglia di appartenenza. Adesso anche la Corte Suprema di Cassazione ha confermato, almeno per le posizioni apicali, la partecipazione all'associazione mafiosa denominata cosca Pesce.

Francesco Tiziano